



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Morena Danieli

## *Ronald Britton (2021). Sex, Death and the SuperEgo. Updating Psychoanalytic Experience and Developments in Neuroscience*

2<sup>nd</sup> Edition. Ronald Britton (2021). Routledge, London and New York

### Recensione di Morena Danieli

Ronald Britton appartiene alla seconda generazione di analisti kleiniani londinesi: è analista didatta della *British Psychoanalytic Society*, di cui è stato presidente in passato dopo un lungo periodo di attività come direttore del *Department of Children and Parents* della clinica Tavistock. Il pensiero di Britton è fortemente radicato nella tradizione freudiana, kleiniana e post-kleiniana ed è, contemporaneamente, in costante dialogo con il pensiero filosofico, con il mondo della letteratura e della poesia. Il fascino di molte sue opere risiede proprio nella creatività con cui intuizioni provenienti dall'arte e dal pensiero filosofico sono accostate a concetti psicoanalitici che vengono così approfonditi e verificati nell'esperienza clinica.

Alla fine dello scorso anno la casa editrice Routledge ha pubblicato la seconda edizione di *Sex, Death and the SuperEgo*. La prima edizione di questa raccolta di saggi risale al 2003, la sua traduzione italiana all'anno successivo. Per la seconda edizione Britton ha scelto un sottotitolo che rivela, in una frase, il suo approccio alla teoria psicoanalitica: *Updating Psychoanalytic Experience and Developments in Neuroscience*. Il volume non è una semplice riedizione ma un ampliamento, approfondimento e revisione della sua personale interpretazione delle conoscenze psicoanalitiche alla luce dei risultati di molti anni di lavoro clinico e di attenzione agli avanzamenti nella psicoanalisi e nelle neuroscienze. Con una grande indipendenza di pensiero Britton offre al lettore una visione personale della teoria psicoanalitica, il cui paradigma scientifico sta attraversando un periodo di profondo mutamento, tema che l'Autore affronta nell'ultimo capitolo di questo volume.

Come nella prima edizione, il libro è diviso in tre parti: *Hysteria, The Ego and the SuperEgo* e *Narcissism*, le prime due composte di quattro e la terza di tre capitoli. Il lettore familiare con la prima edizione potrà osservare che, oltre alla novità dell'ultimo capitolo a cui si accennava sopra, alcuni capitoli hanno un titolo diverso e alcuni comprendono oggi una sezione di aggiornamento ("afterthoughts"). Per esempio, il capitolo che apre la sezione *Hysteria* è dedicato al caso di Anna O. ed offre una visione più comprensiva di quelle note sull'impatto che il trattamento di questo caso ebbe per la nascita della psicoanalisi a partire dall'analisi di ricerche recenti sulle osservazioni raccolte durante i ricoveri ospedalieri di Berta Pappenheim e sulla corrispondenza tra Freud e Breuer. Il secondo capitolo riporta una revisione del concetto di istinto di morte da Freud in avanti, mentre il capitolo 4 è



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Morena Danieli

stato totalmente riscritto. In questo capitolo, *Phallic idealization in women*, pur non entrando nel dibattito recente sulle differenze di genere, Britton considera la possibilità di tre tipi di identificazione femminile: l'essere figlia, l'essere una partner sessuale e l'essere madre. Nello sviluppo ottimale le tre identità possono coesistere in modo fluido, mentre in caso di vicissitudini nella costituzione dell'identità il soggetto può fissarsi in uno stadio e mantenere identificazioni con un oggetto parziale.

Nella seconda parte del libro, in particolare nei capitoli da 5 a 8, Britton si occupa della relazione intrapsichica tra Io e Super-io. La conoscenza della relazione tra queste due istanze, sebbene possa apparire astratta, emerge dalla pratica psicoanalitica ed è pertanto, nelle parole dell'Autore, " clinicamente accessibile ". Un'area di potenziale conflitto tra Io e Super-io si stabilisce nel confronto tra esperienza e autorità. Fornire giudizi basati sull'esperienza e sull'esame di realtà è una faccenda che riguarda l'Io, mentre il Super-io reclama la propria autorevolezza in virtù della propria origine intrapsichica che combina autorità parentale e ancestrale. Britton si riferisce all'autorità ancestrale ricordando il concetto di "voce del gregge", che era stato introdotto nel campo delle scienze della mente da uno dei mentori di Bion all'University College Hospital di Londra, il professore di chirurgia e psicologo sociale Wilfred Trotter (1908, 1919). Trotter opponeva la "voce del gregge" al concetto di "apprendere dall'esperienza". Com'è noto il tema è stato ripreso da Bion in ambito psicoanalitico per spiegare la difficoltà di apprendere dall'esperienza quando questa si contrappone alle credenze del gruppo (Bion, 1962). Nella teorizzazione di Britton l'auto-osservazione è una funzione dell'Io e non del Super-io: il primo può osservare sé stesso realisticamente, mentre il secondo formula i propri giudizi a partire da assunti morali, prevalenti nel gruppo di appartenenza. Affinché l'Io possa emanciparsi dal dominio del Super-io è necessario che sia in grado di giudicare a sua volta il Super-io, proprio come un bambino può diventare adulto via via che è in grado di giudicare i propri genitori o un paziente di giudicare il proprio analista.

Nel capitolo 7 Britton analizza le peculiari difficoltà che possono sorgere quando questo percorso di sviluppo è ostacolato, in particolare quando la paura di un Super-io invidioso può giungere a bloccare la creatività di un individuo. Questo capitolo è esemplare per rivelarci le modalità della riflessione psicoanalitica di Britton: egli non dà mai per scontata una formulazione teorica, sia pure quando questa è ormai diffusa e accettata nella discussione psicoanalitica. In questo caso, per esempio, si chiede se il concetto di Super-io invidioso abbia senso e, per rispondere a questa domanda, si chiede quanto sia importante il ruolo del meccanismo proiettivo nel generare una figura interna genitoriale invidiosa. E, ancora quanto, e in che modo, le caratteristiche reali dell'oggetto genitoriale abbiano parte in questo processo e, infine, quale sia la relazione tra il l'istinto di morte e l'invidia. A queste domande Britton offre risposte basate sull'analisi di due casi clinici accomunati dal fatto di provare terrore e di temere per la propria vita psichica se mai si fossero concessi di essere creativi e liberi. In



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Morena Danieli

entrambi i casi, caratterizzati da inibizione e depressione, il terrore era legato alle minacce di un Super-io invidioso. In entrambi i casi il carattere degli oggetti genitoriali reali poteva essere stato una delle determinanti per lo sviluppo di un Super-io invidioso. Britton accetta la formulazione di Melanie Klein secondo cui il Super-io è una parte dell'Io inizialmente scissa e depositaria degli istinti di morte. Affinché l'ostilità di questa istanza sia mitigata è necessaria l'introiezione di oggetti genitoriali buoni, ma se il carattere del genitore reale ha dei tratti invidiosi e ostili rischia di diventare il depositario delle proiezioni dell'oggetto interno maligno e di venire reintroiettato come un oggetto alieno mediante un'identificazione secondaria. Quel che è in gioco in questi casi è l'analisi di una struttura psichica complessa caratterizzata dall'invidia, che Britton interpreta come una propensione innata libido-fobica e propensione ad attaccare tutto ciò che può essere esperito come Altro, in altri termini un impulso xenocida che nei casi peggiori ha un'attitudine omicida e che, nei casi meno gravi, si manifesta come misantropia. Britton osserva come sia difficile l'analisi di questi pazienti e come l'analista possa sentirsi scoraggiato e minacciato egli stesso. In questi casi l'esempio dei propri maestri e la solidarietà dei colleghi costituiscono una fonte di forza interiore.

Nella terza parte del volume, capitoli 9 e 10, Britton offre una revisione del concetto di narcisismo. Egli ritiene che sia utile distinguere sia teoricamente che nella pratica clinica i disturbi narcisistici caratterizzati da un distacco difensivo dall'attaccamento verso un'altra persona dai disturbi caratterizzanti le forme distruttive di narcisismo dove si manifesta una fondamentale relazione ostile "anti-Altro" di natura xenofoba.

Nel capitolo 11 Britton affronta il tema del cambiamento di paradigma nella psicoanalisi attuale. I modelli di mente e cervello prevalenti nella prima parte del Ventesimo secolo sono profondamente mutati sul finire del Novecento grazie a nuove ipotesi e conferme provenienti dalle ricerche neuroscientifiche e grazie alla crescita delle conoscenze e alla precisazione dei modelli della mente nella psicoanalisi contemporanea. Per esempio, come l'Autore stesso scrive nell'Introduzione a questa seconda edizione, "la visione neuroscientifica del cervello basata sul "senso centrale del Sé" sta emergendo in modo molto interessante se affiancata alla nostra familiarità psicoanalitica circa lo sviluppo della mente".

Nell'ultimo capitolo del volume Britton affronta con grande libertà il tema della necessità di ricostruire le assunzioni metapsicologiche della psicoanalisi alla luce non solo delle evidenze recenti in campo neuroscientifico, ma riconsiderando e sviluppando il contributo, per lungo tempo passato inosservato, di Ronald Fairbairn alla revisione strutturale della teoria freudiana della libido.

Lo sguardo che Britton rivolge alle ricerche neuroscientifiche non è generico, ma riguarda soprattutto il neurosviluppo. In questo momento, dice Britton, non ci sono evidenze tali da giustificare un'integrazione tra modelli neuroscientifici e modelli psicoanalitici. Tuttavia, egli ritiene sia utile cercare di confrontare questi modelli e lo fa,



# Psicoanalisi Contemporanea

Rivista semestrale che intende promuovere ed ampliare la comprensione psicoanalitica della mente e della società contemporanea.

Recensione di Morena Danieli

come sempre, a partire dalla propria esperienza clinica di psicoanalista e neurologo, pronto a ridiscutere i concetti metapsicologici basati su modelli ridondanti del funzionamento della mente-cervello. Alcune speculazioni offerte in questo capitolo ci aiutano a considerare, per esempio, come le attuali concezioni neuroscientifiche circa la natura della percezione della realtà esterna a partire da stimoli transienti e dai meccanismi di anticipazione, esperienza e memoria immediata (Damasio 1999) possano coesistere, per esempio, con l'interazione dinamica di immaginazione e credenza (descritte da Britton in *Belief and Imagination*, 1998), dove l'immaginazione è supportata dalle aspettative che talvolta, come nella nevrosi ossessiva, possono bloccare la capacità di fare esperienza e gettare un'ombra di discredito sui dati della memoria immediata. Un'altra speculazione avanzata in questo capitolo riguarda la possibilità che ciò che descriviamo come scissione dell'Io potrebbe avere una controparte nell'attività cerebrale generando un senso di Sé di "second'ordine" che contraddice l'esperienza reale a favore di un'esperienza simulata.

Non resta che auspicare una traduzione italiana di questo volume affinché un numero maggiore di lettori possa apprezzare la chiarezza dell'esposizione, l'eccezionale creatività e libertà di pensiero di Ronald Britton.

## Bibliografia

Bion, W. R. (1962), *Learning from Experience*. London: Maresfield Reprints, Karnac Book.

Britton, R. (1998), *Belief and Imagination*. London & New York: Routledge. Trad. it. di A. Gilli, *Credenza e Immaginazione* (2006), Roma: Borla.

Britton, R. (2004), *Sesso, Morte e Super-Io. Esperienze in Psicoanalisi*. Trad. it. di G. Baldaccini, Roma: Astrolabio.

Damasio, A.R. (1999), *The Feeling of What Happens: Body and Emotions and the Making of Consciousness*. New York: Harcourt Brace.

Trotter, W. (1915), *Instinct of the Herd in Peace and War*. London: The Scientific Book Club.